

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

Padova a dom. An. 10 - Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 - Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza " " " 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 17 Luglio.

A Sua Eccell. il Ministro della Pubblica Istruzione

(LETTERA APERTA)

Permetta l'E. V. che da un'umile borgata del Veneto parta una voce tendente a richiamare l'attenzione Vostra e del pubblico, sopra un fatto, apparentemente di niuna importanza ma molto indecoroso, e contro cui finora, malgrado molteplici proteste, nulla s'è fatto né dalla Destra né dalla Sinistra. Ed eccomi subito all'argomento.

In seguito alle proposte dei Consigli Provinciali scolastici, dovrà fra non molto il Ministero dell'Istruzione Pubblica disporre una data somma per sussidi a quegli insegnanti che nel cadente anno scolastico 1880-81 si prestarono all'istruzione serale e festiva degli adulti.

Eccellenza! Non fa cattivo suono al di Lei orecchio, quella parola sussidio?

Senta un po' e poi mi dica schiettamente se ho ragione o torto. Un povero maestro elementare, nominato in un dato comune, poniamo con lo stipendio annuo di L. 650, oltre (dico: oltre) una gratificazione per la scuola agli adulti, non pare a Lei che, dopo d'aver seralmente affaticato da Novembre ad Aprile, debba sentirsi salire il rosore della fronte nel presentarsi ad un arcigno Cassiere della Tesoreria provinciale, per riscuotere le 50 lire di sussidio accordategli dal governo?

Non Le sembra, Eccellenza, che siffatta qualifica poco propria o meno decorosa, potrebbe venire in senso più nobile e confortante modificata? Uno che lavora, non lo si sussidia; lo si paga; i sussidi si accordano a coloro che li domandano; a quelli che logorano la lor vita in dure ma pur nobili fatiche, non si danno sussidi, ma compensi.

È questione non solo di proprietà di lingua, ma puranco di decoro e di dignità personale: e l'E. V. può facilmente convincersi che il decoro e la dignità personale, abbandonando talvolta il loro abituale domicilio, vanno a ficcarsi anche nel cuore del maestro elementare.

Coraggio adunque, Eccellenza, Ella che fu applaudita cotanto per aver fatto razzia di certi pezzi grossi che spadroneggiavano nel Ministero dell'Istruzione Pubblica non avrà, io penso, riguardo alcuno a riveder le buccia anche a certi vocaboli che umiliano e sconfiggono la già troppo triste e travagliata condizione del docente italiano.

Ho il bene di protestarmele

Umiliss. e Devotiss.
 EUGANEO

L'Italia al bivio

Con questo titolo la *National Zeitung* pubblica un articolo sulla posizione in cui si trova attualmente l'Italia di fronte alle altre potenze.

La *National Zeitung* dice che la politica d'Italia, di questa potenza la più giovane, ha sofferto in questi ultimi tempi una serie di fatali disinganni.

Ricorda che è stato per molto tempo il pensiero di una parte degli italiani di poter stabilire un'alleanza latina, di poter stringere il fascio delle nazioni sorelle, e che l'idea della solidarietà democratica ha spesso lusingato che si potesse unire insieme Gambetta e Cairoli, Rochasfort e Garibaldi.

Ma poi gli italiani si sono accorti a che cosa tendeva la politica francese e hanno visto che a Parigi non dominava che l'egoismo.

Il giornale di Vienna ricorda gli avvenimenti di Tunisi, gli inganni che il ministro degli esteri della repubblica francese ha teso alla diplomazia italiana, gli articoli di tutta la stampa francese contro l'Italia, infine le mire poco nascoste della Francia contro Tripoli.

Dice che la repubblica francese aspira ad estendersi per tutta l'Africa settentrionale e ad escludere dal Mediterraneo l'Italia. Costata la guerra che i banchieri francesi hanno fatto al prestito italiano e il giornale viennese si rallegra del successo che ha sui principali mercati d'Europa. Ricorda, d'altra parte, che una frazione d'italiani, agitando la bandiera dell'irredentismo, mise in sospetto le nazioni tedesche. Il giornale conclude affermando che è nell'interesse dell'Italia il risolversi d'uscire da un bivio che non le può, in nessun caso, giovare, e trovare i suoi amici.

Non fu Giustizia

I giornali liberali recano sulla sentenza del Tribunale di Roma lo stesso giudizio che abbiamo dato noi.

La *Riforma* scrive:

Quella sentenza deve, non solo dolere per sé stessa, ma preoccupare come un precedente, che potrebbe dare un indirizzo assolutamente inaccettabile alla vita pubblica. Il titolo del reato per cui sei rispettabili cittadini furono condannati ad una pena infamante, com'è quella del carcere accompagnato dall'ammonizione, per la quale sei galantuomini sono posti allo stesso livello dei ladri matricolati, dei camorristi e dei truffatori di mestiere, non solo ci avverte dell'abisso sopra cui stanno sospese le nostre libertà, ma ne previene che esse, in quell'abisso, potrebbero cadere da un momento all'altro.

La *Lega*:

La sentenza emessa dal tribunale di Roma, senza voler ascoltare nessun testimone a difesa, senza voler permettere che si leggesse neppure la dichiarazione inviata dal Depretis ai giornali, ha prodotto in tutti gli onesti la più profonda impressione.

Tutti si domandavano ieri se c'è una giustizia o se siamo ritornati ai tempi della più feroce reazione.

La *Capitale*:

La condotta delle autorità politiche ebbe il suo corollario davanti ai giudici.

Il tribunale che ieri doveva giudicare i liberali, soli arrestati, non volle ammettere né testimoni a difesa, né il documento ufficiale che conteneva la parola e l'apprezzamento del governo. Condannò, come non si condanna in Turchia.

Sinora la giustizia in Italia non era

ancora scesa sì basso, da impugnare il sacro diritto della difesa.

Ieri, giudici italiani, sono arrivati a questo eccesso. E ci sono arrivati, mentre è ancora recente l'eco d'un processo politico fatto a Costantinopoli, che destò le recriminazioni di Europa.

Il *Bersagliere*:

La sentenza del tribunale fu accolta dagli astanti con una prolungata e ben nutrita salva di fischi: fischi che provavano l'indignazione del pubblico nel vedere condannati cinque o sei ragazzi, forse, anzi senza il forse, i meno colpevoli in tutto quel tafferuglio.

Il presidente e i giudici, udita appena questa spontanea manifestazione della pubblica indignazione, si sguagliarono alla chetichella per una porticina segreta e si ridussero alle loro abitazioni.

Il Circolo liberale di Borgo ha pubblicato una protesta sui fatti del 13 che si chiude così:

«Dichiara infine quei giudici i quali emisero la sentenza, benemeriti della benedizione di Papa Pecci.»

Il lavoro legislativo

Durante i primi quattro periodi della prima Sessione della XIV legislatura, dal 26 maggio 1880 al 5 luglio 1881, furono presentati alla Camera, di iniziativa del governo, 191 progetti, di cui ne furono approvati 126, sono in istato di relazione 12: per 21 furono già nominati i relatori; 23 sono presso le Giunte, 7 devono essere esaminati dagli uffici, 7 furono ritirati.

D'iniziativa parlamentare furono presentati 57 progetti, di cui furono approvati 42, sono in istato di relazione 8, per 2 furono nominati i relatori, 17 sono presso le Giunte, 3 sono da esaminarsi dagli uffici, 13 da leggersi e svolgersi, 2 furono ritirati.

Si approvarono dalla Camera 96 risoluzioni od ordini del giorno; furono svolte o annunziate 228 interrogazioni o interpellanze, si comunicarono 2 domande di autorizzazione a procedere contro deputati, si presentarono dal ministero 43 relazioni e documenti.

La Camera tenne 232 sedute pubbliche e 67 sedute degli uffici.

Si presentarono 324 petizioni regolari.

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare)

Genova, 15 luglio.

(E. B.) Quantunque un po' tardi, lasciate ch'io mi congratuli con voi per lo splendidissimo risultato delle elezioni amministrative di costì. Bisogna pur dirlo: Padova vostra deve esservene riconoscente; e questo lo si può dire con tutta sincerità, senza spirito di adulazione. Chi ha lottato, chi ha debellato i consorti, ai quali la vostra città era sin qui infeudata, chi li ha vinti foste voi, colle colonnine del *Bacchiglione*, sempre pronto a sostenere valorosamente in prima fila, la santa causa della civiltà e del progresso. A Padova si preparano giorni migliori; è un lieto augurio che si può trarre senza tema di errare, dalla vittoria delle elezioni padovane, ed è un augurio che tutti dobbiam fare alla patria nostra. Quel giorno in cui, gli altri elettori italiani imiteranno quei del Veneto, nell'adempimento dei loro doveri, oh! allora le sorti d'Italia nulla più lasceranno a desiderare: e solo allora

potremo vantarci d'aver conseguita l'unità nazionale.

Avrete visto che quasi tutta la stampa italiana si è occupata di un fatto qui accaduto pochi giorni sono, ed al quale, per soverchio zelo di qualche giornale cittadino (oh, molto cittadino) della sera, si è annessa una importanza che era ben lontano dall'averlo.

Un bidello di questo R. Liceo — è il *Commercio-Gazzetta* che parla, — era stato aggredito nell'esercizio delle sue funzioni, picchiato spietatamente da due studenti del Liceo, i quali, dopo aver gettato il povero diavolo da un parapetto, se l'eran data eroicamente a gambe. Il giornale invitava l'autorità giudiziaria e la scolastica a dare una severa lezione ai colpevoli, che aveano tentato corrompere il povero bidello, vittima del suo dovere per non aver permesso di introdurre i lavori nelle sale degli esami.

Or bene, nulla di tutto questo: gli studenti non appartenevano al liceo, ma sibbene all'Università. Le busse furono molto leggere perchè il giorno dopo eran già guariti, e il parapetto non è mai esistito che in petto allo articolista del *Commercio*, il quale articolista, se fosse stato bene informato, avrebbe saputo che al bidello non si fecero mai proposte men che oneste; che non si tentò di far penetrare i lavori nelle sale degli esami, perchè nella mattina in cui avvenne la dispiacevole scena, le prove scritte erano terminate, e che il bidello aveva provocato i suoi percussori, battezzandoli in pubblico per camorristi.

Questo ho voluto scrivervi per appurare la questione. Vedete che tutto si limita ad un fatto tutto personale; ed è certamente a meravigliare come la stampa seria abbia preso sul serio una cosa tanto dappoco: qualche mezza dozzina di cazzotti, scambiati in famiglia!

La *Stefani* ve ne ha già informato.

Un grave incendio si manifestava ieri mattina alle 8 e 1/2 nel Porto franco. Appena fu avvertito dai caravana che si trovavano di guardia nel recinto, accorse i pompieri guidati dal loro capitano e buon nerbo di soldati, carabinieri, guardie di sicurezza e doganali.

L'incendio, non si conosce ancora per qual ragione, si era sviluppato nella camera detta dei camalletti, al terzo piano, posta fra il quartiere S. Caterina, e quel di S. Giorgio. Comunicatosi nel magazzino Perini contenente cacao, zucchero, caffè, incenso ed altri coloniali, si spinse al sottotetto ove havvi un deposito di cuoia. Il tetto fu distrutto dalle fiamme.

Intanto si lavorava con alacrità a localizzare l'incendio che sino alle ore 9 non poté essere domato completamente.

I pompieri si prestarono con una sollecitudine lodevolissima e con rara abnegazione; alcuni di essi rimasero feriti, come lo furono anche qualcuno dei soldati accorsi, che aiutarono lodevolmente i pompieri nell'opera di estinzione.

Erano presenti il Prefetto, l'Assessore anziano, il comandante dei carabinieri ed il capitano del porto.

Pare che i danni oltrepassino le lire 200,000; tutti i magazzini danneggiati erano assicurati.

I facchini da carbone della nostra piazza sono in completo sciopero da alcuni giorni.

Essi pretendono un aumento di salario che i commercianti si rifiutano di pagare. Si sono già tenute parecchie adunanze, per venire a patti, ma fino ad oggi non si è potuto concludere nulla. È a far voti che i facchini riprendano il lavoro e che i signori commercianti dal canto loro cedano per quel che possono; il nostro commercio ne soffre gran danno perchè, specialmente in questi giorni, sono in porto molti bastimenti carichi di carbone che aspettano di essere scaricati.

Domani o posdomani giungerà in Genova da Livorno, a mezzo della ferrovia, il *Leone di Caprera*, che, come i nostri lettori già sanno, è un piccolo cutter che la colonia italiana di Buenos Ayres manda in dono al generale Garibaldi. Sul piccolo guscio di noce il capitano Fondacaro, che fra parentesi gode ottima salute a dispetto di coloro che lo volevano gravemente malato, con due soli marinai ha compiuto la traversata dell'Oceano, dall'America a Livorno. La navicella sarà per due giorni a tutti visibile nella nostra città, quindi verrà trasportata a Milano ed esposta alla mostra nazionale.

Il comitato per il monumento a Giuseppe Mazzini ha deliberato di inaugurare nella nostra città il monumento al grande filosofo nel 10 marzo 1882, decimo anniversario della sua morte; questo perchè la cerimonia abbia a riuscire più splendida e solenne.

È inutile aggiungere che la cittadinanza tutta sarà lieta di poter onorare colui che fu la vera incarnazione dell'idea della grandezza ed unità della patria.

Per finire.

Un capo scarico di mio amico ha l'abitudine di ripetere, colla terminazione ale l'ultima parola che sente pronunziare.

Se gli dite, ad esempio, quarto, ei risponde quartale.

Stamane gli dico:
 — Gigi, mi farai questo servizio?
 — Magari un serviziale!

CORRIERE VENETO

DA MONSELICE

16 luglio.

In un piccolo errore è incorso questo corrispondente colla sua lettera all'*Adriatico* pubblicata non ha guari. Egli riferiva che il Consiglio d'amministrazione della locale Associazione ginnastica, in seguito al discorso letto dal Carestiatto il 3 corr., si dimise. Non fu propriamente così. Pareva si bene che l'incidente dovesse prendere tal piega; ma invece, per buona sorte, non rinunciò il proprio ufficio se non qualche persona la quale si riteneva pubblicamente offesa.

Io invece sarei stato fermo al mio posto e avrei diversamente proceduto verso chi riteneva mi avesse dirette veementi parole.

Carestiato non fece altro che scolparsi di quanto alcuni, come più volte ebbero ad affermare rispettabili persone, andavano asserendo a di lui carico; e lo fece con modi propri e senza minimamente uscire dai limiti imposti dalla convenienza. — Perché tanto rammaricarsi?

So che vari giovanotti ricorsero al Municipio pel violento linguaggio; secondo loro, tenuto dal Carestiato ed ora la Giunta sta analizzando il discorso che ha subito richiesto.

Mi pare che sarebbe stato più spicciativo e corretto rivolgersi all'autorità giudiziaria anziché al Municipio, se realmente sta il fatto che Carestiato si sia permesso parole men che proprie, giacché il corpo amministrativo in quest'affare c'entra come Pilato nel Credo.

A ragione si ritiene che tutto questo abbia molta rassomiglianza colla favola del famoso parto della montagna la quale dopo tanto strepito diede alla luce un topolino. — Vedremo.

Cavarzere. — Nella seduta del 15 corrente il Consiglio comunale di Cavarzere prendeva la seguente importante deliberazione:

Il Consiglio, fidente che le zelanti premure del R. Prefetto e della Deputazione provinciale valgano ad ottenere dal R. Governo il necessario appoggio per la completa esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio provinciale in seduta 18 giugno a soddisfazione dei più vitali interessi della città di Venezia e della Provincia:

delibera d'incaricare il Sindaco di rappresentare all'ill.mo signor Prefetto i sensi della propria riconoscenza per l'opera efficace e coscienziosa da lui prestata con preghiera di farsi interprete delle aspirazioni di questo Comune anche presso il R. Ministero nelle pratiche che andranno a farsi col medesimo; delibera inoltre

di essere disposto a favorire nei limiti del bilancio comunale l'esecuzione della ferrovia che interessa il Comune.

Edo. — Ci scrivono: L'accordo dei partiti tanto da noi desiderato e caldeggiato non potrà aver luogo, perché qualcuno dei moderati è impo delle condizioni che non erano in verun modo da noi accettabili.

Nel caso che nelle prossime elezioni trionfi il partito clericale, la responsabilità dinanzi al paese peserà interamente su quei pochi intransigenti moderati che col loro contegno resero assolutamente impossibile l'accordo.

Per alcuni giorni abbiamo sperato che il partito moderato si fosse anche qui mutato; ma all'ultima ora abbiamo pure dovuto convincerci che è quello stesso di prima.

Di fronte a un tale fatto, non sappiamo se il nostro partito delibererà per l'astensione, o per la formazione di una lista puramente progressista.

Venezia. — La storica festa del

Redentore è riuscita stupendamente. Feste, balli, mascherate, serenate, pranzi, cene... tutto ad onore e gloria del Redentore.

— Il primo legno della squadra inglese è giunto al Lido.

— Lunedì cominceranno i viaggi regolari fra Trieste e Chioggia.

Verona. — Il Tribunale militare di Verona, con una lunga e motivata sentenza, assolveva il sergente Veronesi dell'ascrittogli reato d'infedeltà.

Villa del Conte. — Riceviamo in data del 16:

In molti di questi Comuni lo schifoso partito clericale ha lavorato indefessamente nelle elezioni, e grazie al buon criterio degli elettori non vi è riuscito. Qui poi c'è un farbone di curato coadiuvato da un segretario dimesso, persone tutte e due rispettabilissime... che a tutta possa si adoperano acciò non riescano eletti a consiglieri, gli unici due, tra i quindici che compongono il Consiglio, che si possono chiamare progressisti.

Mi lusingo che non vi riesciranno, quantunque il primo con la sua scaltrezza, ed ipocrisia s'insinuò nelle famiglie degli elettori per scriverne le schede.

Quando questa tate potrà essere levata dal consorzio umano?

CRONACA

Le elezioni amministrative in Provincia

Un primo telegramma da Bovolenta ci annuncia la completa vittoria del partito liberale nelle elezioni comunali.

Un secondo telegramma ci reca il seguente risultato della votazione per la nomina dei consiglieri provinciali:

Yolff voti 39

Romanin » 31

Norsa » 25

Dimissioni? — Leggiamo nell'Adriatico questa notizietta:

« Veniamo assicurati che il Sindaco di Padova, comm. Piccoli, ha presentato lo sta per presentare le proprie dimissioni in seguito al risultato delle elezioni amministrative. »

Per verità, qualche cosa di simile abbiamo anche noi sentito sussurrare fra gli amici, clienti e ammiratori (?) dell'onor. Piccoli; ma non abbiamo voluto farcene i portavoce, perché la abbiamo sempre creduta una diceria, e poi perché non si potesse credere che noi desiderassimo che si verificasse. Figuratevi!

Ferrovie. — È dappertutto sentita la necessità di completare, a vantaggio del commercio, la rete ferroviaria veneta; e infatti vediamo Consigli comunali e provinciali di questa o quella città veneta discutere seriamente e appassionatamente così grave quesito.

« gue tutt'avolta che non si metta a precederci. Voi trovereste più animati dalla curiosità quei cari begli occhi che tanto amate, e dal piacere abbellito quel leggiadro sorriso che allietava Brebion. Le ore volano. Il signor Carlo di Sant'Ebro parla già del ritorno. Stefania, volete che ritorni del paro? »

La signorina di Beringe rispose: « Non ancora. Sono quasi certa che voi non lavorate. »

E Paolina s'incaricava di giustificare Albino:

« E come vuoi che egli lavori se noi gli abbiamo accaparrato tutto il suo tempo, ed ei se ne mostra oltre ogni dire contento. Tu vorresti che egli lavorasse; ma adesso egli è un pargolino; egli si diverte assai, e ci accompagna con modi eleganti. D'altronde egli è cambiato. Il successo lo rese abbastanza passabile. Lady Margherita, da quella conoscitrice che è, gli dà di braccio per fare un giro attorno il lago. Equesto, mia cara, è un giudizio infallibile. »

Stefania alzava dolcemente le spalle e pregava Dio di non abbandonare il suo amico d'infanzia in quella prova da cui poteva derivare o la sua salute od un supremo scorporamento.

Lady Margherita si compiacque di dar avviso del suo vicino ritorno a Saline: « Noi vi arriveremo fra brevi giorni, cara Stefania, non rinunciando così facilmente alla vita graziosa che qui meniamo. Mio Dio! come sarà

Anche Cavarzere, la modesta Cavarzere, si è fatta viva ed ha innalzato la sua voce per dire la sua opinione, per esprimere i suoi desideri.

Una sola città tace: Padova; — un solo Consiglio comunale dorme: quello di Padova.

Pare che Padova sia nella China o nel Giappone, tanto e tanto se ne curano di ferrovie i nostri padri co-scritti.

Forse l'onor. Piccoli, bramoso di riposo, non vuole incaricarsene di una questione, che altri sarà chiamato a risolvere.

E sta bene; ma non è poi giusto che per il riposo di un solo, ne tolga di mezzo la città e la provincia, le quali devono conoscere che valore hanno certe ferrovie interprovinciali costrutte dalla Società Veneta e oggi riscattate dal governo.

Promozione. — Sappiamo che con decreto del 7 corrente il Vice-cancelliere del nostro Tribunale signor Franchi fu promosso a Segretario della Procura del Re al Tribunale di Tolmezzo.

Nel mentre ce ne ralleghiamo con lui per la meritata ricompensa, non possiamo a meno di esternargli il nostro dispiacere perché il Tribunale di Padova perde un ufficiale così intelligente ed operoso.

Caldo. — Anche noi, come il Secolo di Milano, non possiamo a meno d'intonare spesso l'antifona « Si soffoca » perché da tre quattro giorni i calori sono proprio eccessivi, e se un po' di piova non viene a porci rimedio alle attuali condizioni atmosferiche si va rischio di serie conseguenze; e tra quelli più facilmente possibili andare soggetti vi sono: Coloro che hanno tendenze alle alienazioni mentali, agli uomini grassi, sanguigni, e linfatici; ed ai poveri soldati che sono condannati ai Campi d'Istruzione.

Omnibus. — Con questo caldo cannico, siamo privi anche di un conveniente bagno pubblico; ed a questa cancerosa piaga dell'amministrazione Piccoli ci sarebbe un precario rimedio.

Non si potrebbe attivare nelle ore vespertine un servizio d'omnibus da Piazza Pedrocchi a Saracinesca e viceversa, evitando a coloro che vanno al bagno una famosa sudata; ed una più che famosa spolverata?

Come in certe vie della città, vi è tanta e tanta sabbia che sembra di essere peggio di quelli che sono costretti a camminare le vie di certe incolte campagne.

Musica militare. — Durante il soggiorno della Regina a Venezia la brava Musica del 40° reggimento; an-

« impicciolito Salins... sono quasi spaventata del confronto. Carlo mi assicura che Parigi vorrebbe avere una delle nostre montagne, e che io le ritroverò tutte con maggior piacere e che non soppungo. Voglio anche crederlo. Edoardo è lieto di tornare, e ciò mi consola alquanto. Paolina tace. Essa fu molto rimarcata per la sua beltà e quella sua grand'aria durante il nostro viaggio. X... è il celebre scrittore che ha protetto e diretto il signor Albino, dice che rassomiglia ad una femmina di Getha. Egli anzi scrisse su di ciò non so che di grazioso. Voi sapete che ben poco m'intendo della vostra letteratura, che mi sembra nel generale abominevolmente leggiera. Pure debbo fare eccezione per le nuove produzioni del sig. Vial. Esse sono degne per la loro moralità di appartenere alle nostre grandi opere. Questo è pure l'avviso dei francesi. Sorprendente è il successo di questo giovane. Egli non è né ricco, né bello, non discende da una famiglia rinomata, pure è accolto e dovunque è festeggiato dovunque. Io lo considero come un Dìhens dall'avvenire, ed in questa persuasione ho accettato le sue premure. Egli è visse vita intima con noi, e lo meritava davvero. Ne sarete contenta, cara signorina, avendolo voi sempre protetto quando ne aveva duopo. Ora egli ha un nome ancorchè giovane, ma non è dubbio che acquisterà rinomanza e solidità. »

Al ritorno delle viaggiatrici a Salins

drà a surrogare quella del 48° che è al campo.

Nel mentre facciamo alla brava Muldel 40° le nostre congratulazioni, non possiamo a meno di esternare la nostra dispiacenza per essere privati dei concerti di questa brava Musica che portano tanti utili ai nostri esercenti.

Cani. — Chi era venerdì sera in piazza alla musica poteva liberamente calcolare che l'amministrazione Piccoli avesse abolito il canicida, essendo in certi punti si vedevano quattro cinque cani uniti senza museruola, che passeggiavano più liberamente dei cittadini, perché questi erano costretti a schivarli per la tema di ricevere qualche saluto coi denti.

Non potrebbe l'ispettorato imitare le altre città, come Venezia, e stabilire durante la stagione estiva un servizio straordinario di canicida durante questa pericolosa stagione, e così evitare delle tristissime conseguenze?

Come sarebbe buona cosa che qualcuno si occupasse di tenere piene di acqua quelle vaschette che si vede lungo le vie della città, e così anche con questo mezzo si eviterebbe delle disgrazie.

Condanna. — Ricorderanno i nostri lettori le gesta ladresche di cui fu teatro tante e tante volte la nostra stazione ferroviaria, onde il lamento generale dei negozianti e dei cittadini che vedevano sparire le merci e non sapevano chi ringraziare.

Ebbene, il giorno 14 del corr. quelle gesta ebbero il meritato compenso.

Infatti il Tribunale di Padova condannava certi Salmaso, Quinto, Bavaresco, Magri e Rossi, tutti facchini addetti alla nostra stazione, ciascuno a parecchi mesi di carcere.

Saggio di bambini. — Martedì sera alle ore 6 pom. nel Giardino d'Infanzia in Via S. Matteo, diretto dalle brave e gentili signorine Acciaoli si darà il saggio annuale, col seguente programma:

1. Inno a Dio — 2. Storia Naturale — 3. Il Falegname — Canto — 4. Nomenclatura — Stampe — 5. Ginnastica — 6. Nom. Corpo Umano — 7. Il Pastorello — Canto — 8. Esercizi mnemonici — 9. Nozioni sulla Terra — 10. Lo Spazzacamino — Canto — 11. Aritmetica — 12. Geometria — 13. La Piccionaia — Giuoco — 14. Ringraziamento — Canto.

Treni notturni. — Dietro invito del ministero dei lavori pubblici, si sta studiando un progetto di orario che permetta il viaggio da Torino, da Genova, da Milano a Venezia nelle ore notturne. Difatti lamentavasi che l'unico diretto fosse nelle ore più calde del giorno.

Il diretto notturno che si ha inten-

« col signor Sant'Ebro ed il piccolo Edoardo, le nuove fabbriche spinte con rimarchevole rapidità erano presso al compimento. »

Fuono esclamazioni di sorpresa, e felicitazioni.

Stefania non accettò elogi che rivolse alla marchesa, di cui la carità non doveva essere sviata dallo scopo prefisso.

Essa non aveva che continuato il suo intento; ottenne delle religiose per la cura dei vecchi e l'istruzione delle orfanelle, essendo quasi compiuta la lista degli sventurati che voleva accogliere.

Benchè occupata in queste cure minuziose, essa continuava a mostrarsi la figlia premurosa e devota pel buon abate, le cui infermità divenivano croniche.

Lady Margherita, malgrado le sue prevenzioni, fu colpita da così tenera sollecitudine, da questa tacita attività.

« È una giovane di cuore e di testa, — diss'ella un giorno. »

« Tu sei assai migliore di me, — disse Paolina, provando per la prima volta uno scontento per l'assoluta inutilità della sua frivola esistenza. »

Stefania rispose con un bacio. Le sue opere parlavano ed altamente per lei.

Un giorno in cui Paolina discendeva da Brebion seguita da Edoardo, a lei affidato, il fanciullo volle cogliere dei fiori di sassifraga, le cui verdi foglie finamente ritagliate nel bordo,

zione d'istituire partirà da Torino alle 7 pomeridiane circa, e per la via di Novara-Milano, (di dove partirà dopo le 11 pom.) giungerà a Padova alle 4 antimeridiane, ad Udine alle 7 1/2 ant., a Pontebba alle 10 circa antimeridiane ed a Vienna alle 10 pom.

Il treno corrispondente da Vienna per l'Italia avrà, press' a poco, lo stesso orario partendo da Vienna alle 7 del mattino, da Pontebba alle sei della sera, da Udine alle 8, da Venezia a mezzanotte circa per arrivare a Milano nelle prime ore del mattino, ed a Torino alle ore 10/12 ant. circa.

ragazzacci. — Li vedete ai funerali? Sono male vestiti, neri dal sole, sucidi; ad ogni funerale si recano anche essi per portar via (è l'unica frase che si possa adoperare) la cera che si addensa sui torci accesi; la mattina portano in piazza dei cesti; qualche volta si vedono per la città con qualche valigia. Non hanno mestiere alcuno; vivono all'avventura; bestemmianno, fumano nell'annerita lor pipa, chiedono il mozzicone ai passanti, ciaccano, giocano alle carte. E i loro genitori? Taluno di essi ne ha, tale altro no; nessuno pensa a loro... se non più tardi la Questura, allorchando cioè percorrendo il fatal declivio su cui si sono messi, avranno avuta l'ammonezione, il carcere, la galera... La società non interviene che quando il male è incurabile, essa che pur spende tanti danari per l'educazione dei ricchi alle Università, ai Collegi, ai

Licei, agli Istituti superiori. L'altra sera, una frotta di questi ragazzacci giocava, sotto la Loggia in Piazza Unità d'Italia, alle carte; all'avvicinarsi di due guardie di pubblica sicurezza se la diedero a gambe.

Tiro al piccione. — Ecco i risultati della gara seguita nel 14 corrente:

I. Premio Rigoni Pietro con 7 su 7
II. » Bar. Bianchi » 9 » 10
III. » Pellegrini Guglielmo » 8 » 10
IV. » Lebreton Emilio » 8 » 9
V. » Peghin Alessandro » 7 » 9
VI. » Sgarzi Ercole » 6 » 9

Orfanotrofio delle grazie. — L'altra sera in questo Istituto davanti un scelto pubblico ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica e canto.

Vi assisteva pure il sindaco Piccoli ed un consigliere di Prefettura per il Prefetto assente, e diverse altre autorità.

La festa riuscì magnificamente, tanto più che vi era anche la Banda del Comune.

Le ragazze furono applaudite negli esercizi ginnastici ed in quelli di canto.

Avvelenamento. — In comune di Agnà il giorno 13 corrente rima-

« brillavano fra le pietre. Brebion ne è fornito, ed il fanciullo ne faceva abbondante raccolta; quando il suo sguardo cadde su di una piccola mosca immobile su d'un filo d'erba. »

« Oh la graziosa bestiolina! — gridò egli mostrandola col dito. »

Essa posava su di uno scoglio rovinoso, vicino ad un rosaio selvatico.

« Tu puoi coglierla, — disse Paolina — non è un insetto bensì un fiore, il *ofride insetto*, devi sentirne di già l'odore di vaniglia. »

« Un fiore! un fiore! — disse il fanciullo, di cui le cognizioni botaniche non giungevano fino a distinguere la rarità della flora jurassica. Giulio egli si arrampicò per coglierlo. »

La pioggia recente aveva reso srucciolevole il masso; gli mancò un piede, gettò un grido e cadde.

« Paolina per un movimento istintivo si lanciò per afferrarlo, ma lo slancio, senza trattenerlo il fanciullo, determinò la sua caduta. »

« I suoi piedi posarono su di una pietra smossa che sotto al peso si staccava; le sue mani tentarono di appigliarsi a delle piante spinose che pur cessero lacerandole. »

« Uno scorrimento parziale di materie ammolle per la pioggia, la travolse nella pietrosa discesa, e la spinse contro l'angolosa faccia d'uno scoglio sul quale il lei corpo, col capo avanti, venne ad urtare. »

« Non un grido essa emise; toccando lo scoglio aveva perduto i sentimenti. »

(Continua)

Una ragazza brutta

« Io mi diverto assai. Lady Margherita si compiace di confessare che Parigi gareggia con Londra. Questo è un progresso. Lo scorso inverno a vrebbe sostenuto il contrario. »

« Albino ci fa, e con molto spirito, gli onori di questa grande città. Egli confessa di non conoscerla troppo, avendo intensamente lavorato da quando ci lasciò, ciò nulla meno egli ne ha compreso mirabilmente gli usi, e sa affarsene sì bene da poterci accompagnare dovunque colla miglior grazia del mondo. »

Stefania sorrideva di compiacenza scorrendo queste lettere e tanto più che Albino le scriveva:

« Ah cara Stefania, se poteste immaginare qual sogno sia per un anacoreta, qual io mi sono, di vedersi trasformato da un istante all'altro in cavalieri servente di due amabili signore di cui i graziosi capricci ci trasportano agli estremi opposti e più inverosimili. »

« Col pretesto di combattere lo spleen, lady Margherita vuol tutto vedere, tutto conoscere, tutto esaminare. Questa debole inglese gareggia colla mia organizzazione da montanaro. La vostra Paolina ci se-

sero vittime di avvelenamento accidentale due bambini Zanellato Anacleto d'anni 7 ed Antonio d'anni 3. La causa di questo tristissimo fatto, come risultò dalla perizia medica e che due giorni prima i detti bambini avevano mangiati dei fagioli e tagliatele in una caldaia di rame non stagnata.

Contrabbando ed arresto. — Ieri sera verso le ore 9 venne fermato certo M. F. con grammi 450 di tabacco mentre transitava per Porta Portello, il detto M. F. oppose resistenza alle guardie daziarie, ma sopraggiunte le guardie di pubblica sicurezza venne a queste consegnato.

Le corse di ieri. — Una folla enorme si era raccolta ieri a sera in Prato della Valle per godere lo spettacolo, tanto gradito ai padovani, della corsa delle bighe.

Ma la aspettativa del buon pubblico fu amaramente delusa.

Le gare — meno la terza — non furono che uno scherzo di cattivo genere, di cui gli spettatori si vendicarono mandando all'indirizzo dell'organizzatore della festa — il nostro bravo Municipio — una salva di sonore fischi.

Disgrazie non ne accaddero; ma potevano succederne e di serie.

Nell'ultima corsa, un cavallo della biga numero 5 restò malconco gravemente ad una gamba, per cui fu necessario trasportarlo a braccia dall'agone.

La gente insomma abbandonò il Prato della Valle assai poco soddisfatta.

Una scena poi tra il comico ed il buffo avvenne davanti al caffè Gaggian.

Mentre moltissime persone erano colà sedute prendendo delle bibite rinfrescanti, non si sa da dove, nè per qual motivo partì un grido: *el scapu!*

Il grido è ripetuto da due, poi da tre persone.

Uno si alza; si alza un secondo, un terzo, un quarto. La folla — lo si sa — ha della pecora: l'una va dove le altre vanno.

In un lampo tutti sono in piedi: chi grida, chi fugge, chi sviene; i tavolini e le sedie sono rovesciati, lo strepito delle chicchere e dei bicchieri che vanno in pezzi aumenta il terrore. Fu un istante di panico indescrivibile!

Ad un tratto — come se colte da un unico pensiero — tutte quelle persone si fermano.

— Che è? che è accaduto?
— Io non so nulla. E voi?
— Neppur io!

E con queste domande, con qualche chiacchiera, la gente tornò al suo posto, i tavolini furono rialzati; ma, ahimè, quelli che non poterono rialzarsi furono i bicchieri e le chicchere che rimasero frantumati, spettacolo doloroso per cuore dell'ottimo Gaggian.

— Sappiamo che la scena del caffè Gaggian si è ripetuta negli altri caffè vicini. Un ragazzino, per salvarlo dall'urto di un cavallo, fu gettato dalle sbarre, e nel cadere restò contuso. Venne portato nella vicina farmacia e curato.

Smarrimento. — Un signore ha perduto ieri verso le ore 11 ant., partendo dal magazzino del sig. Fontanarosa Angelo fino alla Croce d'Oro, passando per la via S. Canziano, un libretto da commissioni di commercio. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'albergo della Croce d'Oro dove riceverà conveniente mancia.

Altro smarrimento. — Ieri sera al Caffè Gaggian è stato perduto un portafoglio contenente lire 162. L'onesta persona che l'avesse trovato è pregato di portarlo al palazzo S. Bonifacio al Santo, ove riceverà conveniente mancia.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Uno spillo d'argento.
Una chiave.

Per la prima volta
Un braccialetto di metallo prezioso.
Una giacca di tela.
Un fazzoletto da naso.
Un sacchetto contenente un fazzoletto ed una chiave.
Tre chiavi.

Una al di. — Un giudice istruttore interroga un mendicante, le cui maniere attestano aver egli in altri tempi fatto il signore.

— Avete il vizio del gioco?
— No, signore!
— Vi han rovinato il lusso, le cattive speculazioni?
— No, signore.
— Ma, allora, quale vizio vi ha ridotto a così miserabile stato?
— I miei buoni amici, signore.

Bollettino dello Stato Civile del 15

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 0.

Morti. — Questini Gemma d'ignoti, d'anni 2, mesi 8. — Franco Anna fu Angelo, d'anni 78 villica, nubile.

Un bambino esposto dell'età di giorni 21.

Tutti di Padova.

Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 92.00.
Pezzi da 20 franchi — 20.23.
Doppie di Genova — 78.40.
Fiorini d'argento V. A. — 2.17
Bancote Austriache — 2.171/4.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 25.50 — Da Pistore nuovo, 24.00 Mercantile vecchio, 24.75 — Mercantile nuovo, 22.50.
Granoturco: — Pignoletto 20.00 — Giallone 19.00 — Nostrano 18.50 — Forestiero 00.00 — Segala 21.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 18.50.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Alcuni battaglioni della milizia mobile prenderanno parte alle grandi manovre.

— L'altro ieri a sera mentre la carrozza del re, usciva dalla stazione, uno dei dimostranti si accostò allo sportello, gridando: Vogliamo giustizia! Un'onda di delegati e di guardie lo trasportò lontano.

— Il *Popolo Romano*, organo depretino, mettendo in rilievo l'intolleranza dei circoli cattolici, accenna alla probabilità che vengano sciolti. Per cattolici probabilità, poi democratici certezza, non è vero on. Depretis?

— Un clericale, che faceva parte del corteo funebre di martedì notte, è stato condannato dal Tribunale a otto mesi di carcere perchè portava indosso un lungo coltello.

— I giornali clericali annunciano che il Papa ordinò alcuni lavori alla tomba di Pio IX, in San Lorenzo, onde prevenire possibili sfige.

— Scrivono da Trieste che colà ha fatta molto sinistra impressione qui il sapere che la casa Morpurgo e Parenti mentre prima aveva promesso spontaneamente di appoggiare il prestito italiano su questa piazza, poscia, in seguito al ritiro dall'operazione della casa Rotschild, ha dichiarato di ritirarsi anch'essa.

Notizie estere

A causa dei ripetuti sequestri dei giornali i deputati tedeschi preparano una proposta al Parlamento tendente ad abolire la procedura obbligatoria per la stampa.

— Si annunzia l'avvicinarsi di Bu-Amena a Freudah. Questo movimento del capo arabo ispirava gravi inquietudini.

La colonna comandata dal colonnello Swiney, diretta a Sfax, non poté rifornirsi di vettovalie.

— Le nuove elezioni politiche Francesi sono definitivamente stabilite pel 18 settembre.

— I giornali officiosi francesi accertano che la Francia si appresta ad una spedizione formidabile.

Le relazioni tra Francia e Turchia divengono sempre più tese.

La Porta è risoluta di sostenere una guerra contro la Francia avvertendosi l'eventualità d'una nuova invasione africana.

Nei circoli politici inglesi si teme il pericolo d'una prossima guerra.

— Aumenta a Praga l'esacerbazione tra i Tedeschi e gli Czechi.

Dicesi che gli studenti dell'Università di Berlino intendono trasferirsi a Praga per assicurare in quest'ultima università la maggioranza assoluta dell'emendamento tedesco.

UN PO' DI TUTTO

Civiltà russa. — *Telegrafano da Pietroburgo (15) alla Triester Zeitung:* Secondo un dispaccio del Golos da Putirka, nel podere Bolginsvje furono rinchiusi per ordine del fattore in un granaio 119 donne e ragazze per essersi ricusate al lavoro dei campi, dopo di che i contadini dovettero accendere il granaio. Tutte le donne perirono abbruciate. Gli incendiari arrestati confessarono la loro colpa.

Un ultra-centenario. — Auguriamo ai lettori, che lo desiderano, di raggiungere i 118 anni di vita a cui arrivò Costantino Tranos, greco, morto in questi giorni, conservando, come lui, fino all'estremo sospiro, tutte le facoltà intellettuali e la memoria così lucida, che ricordava esattamente i fatti, a cui assisté per un secolo!

Insolazioni a Nuova-York. — A tutto il primo corrente erano 8 i casi d'insolamento con morte. A tutto il 31 maggio 1880 le morti per colpi di sole erano state 22. Il sole fa più vittime di quanto generalmente si crede.

Nell'estate del 1870 esse furono a Nuova-York soltanto 238; 320 nel 1872; 206 nel 1876 e 116 nel 1880.

Che razza di matto! — Il cuoco cinese dello schooner *Eustace*, che si trovava nel golfo di San Francisco impazzì recentemente, uccise il capitano e prese possesso della cabina con tutte le armi, terminando col metter fuoco al legno, che conteneva mille bariletti di polvere, se ne andò in frantumi con una terribile esplosione. Il secondo e la ciurma s'erano salvati al primo segnale d'incendio.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",

ROMA, 17 ore 9 pom

Macciò, giunto ieri, ebbe parecchi colloqui con l'onor. Mancini sulla questione tunisina.

L'organizzazione dei comitati anticlericali procede benissimo.

I liberali manderanno un indirizzo a Garibaldi invitandolo a venire a Roma per mettersi alla testa del movimento.

Si assicura che un'alta gentildonna abbia mandate al Vaticano le sue condoglianze per i fatti del 13.

Notizie interne

Il ministro dell'interno, prevedendo nuove dimostrazioni, ha chiamato a Roma un rinforzo di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri.

— Una commissione della città di Barletta, composta del sindaco e di due assessori municipali ha presentato all'on. Baccarini la copia autentica della deliberazione consigliare con la quale è stata concessa all'onorevole ministro la cittadinanza onoraria di Barletta come prova di gratitudine per l'interesse preso ai lavori di quel porto, una magnifica pergamena, pregevole lavoro artistico, ed un indirizzo firmato da tre mila persone.

La Società française de physique ha nominato a suo membro il comm. Tacchini, direttore del nostro ufficio centrale di meteorologia.

— La Casa Weil-Scott di Milano, ha sottoscritto per 400,000 sterline.

Ragguardevolissime sono le sottoscrizioni di quella piazza.

— Parecchi giornali romani affermano che il presidente del Tribunale, che pronunciò la famosa sentenza contro quei sei giovanetti romani,

aveva chiesto pochi giorni prima all'on. Zanardelli una promozione. Oh la delicatezza!

— Non trattasi già della chiamata sotto le armi di pochi reggimenti, ma bensì della chiamata di settantamila uomini di milizia mobile per la relativa istruzione.

Alla Pilotta si lavora attivamente a completare i quadri e a rendere facile la mobilitazione delle truppe.

— A Teramo nel laboratorio di materie piriche di Carlo Agno a Montorio avvenne notti scorse un' accidentale esplosione che produsse la morte di quattro individui. Altri quattro rimasero feriti.

Notizie estere

Il Morning Post scrive:

Se non succede un mutamento nella direzione della politica francese per quanto riguarda il Mediterraneo, è inevitabile una guerra fra Francia e Turchia. E' impossibile che il sovrano dell'impero ottomano ceda, senza darsene pensiero, due milioni di sudditi alla Francia.

— I francesi aspettano un nuovo attacco di Bu-Amena. Le notizie dell'insurrezione algerina sono sempre gravissime.

Elezioni politiche

Paola. — Del Giudice eletto con voti 589.

Vicopisano iscritti 847, votanti 605, Simonelli eletto con voti 594.

GAZZETTINO

Summario del Giornale La Caccia che si pubblica in Milano.

Aforismi di S. Uberto (cont.)

Avviso ai cacciatori della città e provincia di Milano — Avviso ai cacciatori della provincia di Verona — A. S. E. il Ministro di agricoltura, ecc.

— *Entrefilet* — I cani — La Ragione — I Palmipedi (cont.) — La rabbia — Tiri al Piccione (gare avvenute — gare future) — Tiri a segno — Le armi da caccia all'Esposizione — Lavori pregevoli all'Esposizione — Yachting — Sport-nautico — Ancora a proposito della polvere Schultze — Parte ippica — Ancora per lo Sport di Napoli — Il Congresso ippico — Corse avvenute — Corse future — Notizie del Turf — Caccie in Africa (cont.) — Circo — A spizzico — Annunzi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 16. — Il Senato elesse Berthelot senatore inamovibile al posto di Dufaure.

Il Senato approvò quindi la legge sulla libertà della stampa.

Andrieux prefetto di polizia, diede la sua dimissione onde potere combattere presso alla Camera il progetto del Governo per la riorganizzazione della prefettura di polizia.

PARIGI, 16. — La voce di una rivoluzione scoppiata a Venezuela e che Blanco si sia dimesso è smentita.

BERLINO, 16. — Hatzfeld prese la direzione del ministero degli esteri.

SOFIA, 16. — Il principe è rientrato oggi a Sofia. Al centro della città ricevette gli omaggi del metropolitano e del Sindaco, quindi le felicitazioni della comunità cattolica, degli israeliti e delle signore russe. Alle 7 il principe entrava nel piccolo palazzo, ove un'immensa folla che lo attendeva gli fece calorosa accoglienza. Le truppe scaglionate nella città, disfilarono avanti il principe, Entusiasmo generale. La città è pavesata, questa sera sarà illuminata. L'ingresso del principe fu trionfale.

PRAGA, 16. — Per i fatti del 30 giugno sei individui furono condannati alla prigione da 10 giorni a 3 settimane.

ATENE, 16. — Annunziati da Costantinopoli una grande effervescenza in occasione del processo per la morte di Abdul-Azis. — E imminente una sollevazione contro il Sultano.

TUNISI, 16. — Notizie da Gerbi recano che anche colà si temono disordini. La Colonia italiana si è rifugiata sui legni in rada. Finora però l'ordine è inalterato in città.

Da Medhia hassi la notizia che davanti Sfax trovavansi ieri 17 legni francesi fra grandi e piccoli. Il bombardamento continuava. Sembrava si attendessero rinforzi per operare lo sbarco.

La *Castelfidardo* è giunta alla Goletta.

ADEN, 17. — Fra poco partirà la *Vettor Pisani* al comando del principe Tommaso. Toccherà Porto Said e Suez, forse Brindisi, poi Venezia.

MODENA, 17. — Il duca di Fian-dra visiterà la scuola militare nei primi giorni dell'entrante settimana.

PARIGI, 17. — Oggi si notificò a Don Carlos l'espulsione sua per mense ostili al governo francese.

Il Ministero della marina ricevette il seguente dispaccio da Sfax 16: La squadra giunse giovedì a Sfax. Bombardò la città all'indomani. Stamente fu attaccata di fronte e occupata. Seria resistenza. Finora furono costati 8 morti e una quarantina di feriti. La posizione è assicurata.

PARIGI, 17. — Sfax fu presa ed occupata dai francesi ieri mattina.

PARIGI, 17. — Hassi da Oran che la discordia scoppiò fra i contingenti di Bu-Amena, che sarebbe obbligato a fuggire per salvare la vita.

BELGRADO, 17. — Un decreto del principe sanziona il prestito di sei milioni di franchi, votato dalla Scupcina per l'acquisto di 100,000 fucili. Il prestito e gli interessi sono ammortizzabili con un'imposta straordinaria.

ROMA 17. — L'ispettore del genio navale, comm. Micheli, presenterà entro il mese corrente il progetto di due corazzate tipo *Duilio*, che saranno poste fra breve in cantiere a Venezia e Castellamare. Le due navi avranno la portata media di 10000 tonnellate. La lunghezza sembra raggiungerà i 100 metri. Saranno armate di cannoni da 76 tonnellate.

Berti rimandò a settembre la riunione straordinaria del Consiglio di commercio per l'esame di alcune questioni relative ai trattati di commercio.

L'autorità ha vietata una dimostrazione che i clericali avevano organizzato alle ore 6, e cioè un pellegrinaggio alle chiese di Sangiovanni Laterano, Santa Croce di Gerusalemme, Santa Maria Maggiore e San Lorenzo.

MADRID, 17. — I giornali costano che il governo italiano avrebbe insistito che la salma di Pio IX si trasportasse degnamente, di giorno, in modo di poterle rendere gli onori sovrani, secondo la legge delle quarant'ore. Invece, per obbedienza alle ultime volontà di Pio, Leone ordinò il trasferimento affatto privato. L'intervento improvviso dei zelanti, con dimostrazioni numerose e fuochi di bengala addolorò assai il papa. Le controdimostrazioni, che ne seguirono inevitabilmente, furono senza gravità.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 16. — Il Senato elesse Berthelot senatore inamovibile al posto di Dufaure.

Il Senato approvò quindi la legge sulla libertà della stampa.

Andrieux prefetto di polizia, diede la sua dimissione onde potere combattere presso alla Camera il progetto del Governo per la riorganizzazione della prefettura di polizia.

PARIGI, 16. — La voce di una rivoluzione scoppiata a Venezuela e che Blanco si sia dimesso è smentita.

BERLINO, 16. — Hatzfeld prese la direzione del ministero degli esteri.

SOFIA, 16. — Il principe è rientrato oggi a Sofia. Al centro della città ricevette gli omaggi del metropolitano e del Sindaco, quindi le felicitazioni della comunità cattolica, degli israeliti e delle signore russe. Alle 7 il principe entrava nel piccolo palazzo, ove un'immensa folla che lo attendeva gli fece calorosa accoglienza. Le truppe scaglionate nella città, disfilarono avanti il principe, Entusiasmo generale. La città è pavesata, questa sera sarà illuminata. L'ingresso del principe fu trionfale.

PRAGA, 16. — Per i fatti del 30 giugno sei individui furono condannati alla prigione da 10 giorni a 3 settimane.

ATENE, 16. — Annunziati da Costantinopoli una grande effervescenza in occasione del processo per la morte di Abdul-Azis. — E imminente una sollevazione contro il Sultano.

TUNISI, 16. — Notizie da Gerbi recano che anche colà si temono disordini. La Colonia italiana si è rifugiata sui legni in rada. Finora però l'ordine è inalterato in città.

Da Medhia hassi la notizia che davanti Sfax trovavansi ieri 17 legni francesi fra grandi e piccoli. Il bombardamento continuava. Sembrava si attendessero rinforzi per operare lo sbarco.

La *Castelfidardo* è giunta alla Goletta.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè *Commercio* in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgia. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche. Malattie di fegato, del reni, la renella ed il diabete. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti. Queste Acque sono sgradevoli, da bere a tavola, sole o colla ordinaria bibita. Dose: 1 bott al giorno.

Il Commercio delle acque minerali è autorizzato dalla SOCIETA' GENERALE, A VALS, Francia.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

(Vedi IV pagina)

VIGLIETTE DA VISITA

L. 150 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Da Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente.

— Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

Anno XIV

SOCIETÀ BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Esercizio 1881-82

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomandano che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 luglio 1881 per Rio Janeiro Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

partirà il Vapore

UMBERTO I.

2479

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimogotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

PREMIATO STABILIMENTO BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

TAMARINDO-ZANINI

CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESIGETE

Evitare falsi inganni.

MILANO

Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di wermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOOTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.